



Al Sig. Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di AVELLINO
Piazza D'Armi – AVELLINO
PEC: prot.procura.avellino@giustiziacert.it

Al Comando Provinciale dei Carabinieri
di AVELLINO
Via Brigata, 20 83100 AVELLINO
PEC: tav2449@pec.carabinieri.it

Al Direttore Generale della D.G. PIOB del
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Dott. Edoardo GAMBACCIANI
Via Flavia, 6 - ROMA
PEC: dgpersonale@pec.lavoro.gov.it

Al Direttore Generale della D.G. Attività Ispettiva
Dott. Danilo PAPA
Via Flavia, 6 - ROMA
PEC: dgattivitaispettiva@pec.lavoro.gov.it

Esposto

La scrivente organizzazione sindacale espone i fatti che seguono, perché il superiore Ministero e il signor Procuratore della Repubblica valutino, per quanto di rispettiva competenza, la rilevanza degli stessi e l'eventuale avvio dei procedimenti che dovessero ritenere opportuni.

I fatti si riferiscono alla conduzione della Direzione Territoriale del Lavoro di Avellino, in particolare in relazione all'attività istituzionale di un ispettore tecnico ed in specie nelle sue funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria, peraltro delegato sindacale della scrivente organizzazione, ma che possono costituire sintomo di ben più gravi e rilevanti circostanze.

L'architetto [redacted] nella sua qualità di ispettrice tecnica del lavoro, in servizio dal 10/02/2014 presso la Direzione Territoriale del Lavoro di Avellino alla cui direzione viene assegnato dal 22/01/2015 l'ingegner [redacted], il giorno 08.05.2015 aveva assegnata sul programma di lavoro l'attività di vigilanza tecnica in congiunta con i Carabinieri di Avella/Baiano presso un cantiere pubblico (segnalato dagli stessi Carabinieri) sito in Avella (ampliamento area PIP via Calcara di Visciano).

L'accesso in cantiere veniva effettuato insieme alle ispettrici di vigilanza ordinaria [redacted] e [redacted]. Dopo aver preso la dichiarazione del lavoratore trovato intento all'utilizzo di un escavatore per il movimento terra, l'architetto [redacted] si recava, insieme ai Carabinieri, alla sede del Comune, stazione appaltante, per la visione e l'esame della documentazione non trovata in cantiere e la verifica della posizione del Responsabile Unico del Procedimento.

A quanto risulterebbe le ispettrici di vigilanza ordinaria che avevano partecipato all'accesso ispettivo, in questo frangente, sentito il responsabile Servizio Ispezione del Lavoro rag. [redacted] sarebbero, al contrario, rientrate in Ufficio senza redigere atti di loro competenza, ovvero quantomeno il Verbale di Primo Accesso Ispettivo.

Dopo il sopralluogo nell'area di cantiere, l'esame e la presa in consegna della documentazione inerente gli accertamenti di competenza, l'architetto [redacted] proseguiva l'attività ispettiva nei giorni successivi anche con la convocazione in Ufficio degli altri soggetti coinvolti (Coordinatore per la Sicurezza in fase di Progettazione e Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione) e la redazione dei consequenziali verbali di accertamento violazioni e prescrizioni.

Premesso quanto sopra sembrerebbe che le persone individuate quali responsabili delle violazioni accertate avrebbero espresso lamentele all'ufficio in ordine all'accertamento ed in conseguenza di

ciò il direttore avrebbe iniziato ad ostacolare il naturale decorso della doverosa attività di Ufficiale di polizia giudiziaria dell'ispettore tecnico ed, assecondando le tesi dei contravventori in maniera impropria, sarebbe arrivando ad esempio ad asserire che l'area dove lavorava l'operaio sarebbe stata di proprietà privata (!) e dunque non di pertinenza dall'area del cantiere oggetto di indagine (!).

A dette sciocchezze, gravi se dette da un dirigente preposto ad un ufficio che di queste materie si occupa, l'architetto [redacted] rispondeva ricordando tra l'altro come le violazioni accertate costituivano reato e che la sua attività era finalizzata anche ad impedire che l'illecito avesse prosecuzione. Che detta situazione rientrasse pienamente nell'attività di polizia giudiziaria, e che qualunque *doglianza alla prescrizione* andava sottoposta al Pubblico Ministero, autorità alla cui direzione e vigilanza era ricondotta tutta l'attività di polizia giudiziaria e al quale l'ispettore, come UPG, avrebbe dovuto trasmettere gli scritti pervenuti.

Nonostante ciò il direttore [redacted] e il rag. [redacted], avrebbero continuato a fare all'architetto [redacted] ingiustificate pressioni tentando di condizionare le sue scelte e minando la sua serenità.

Oltre agli aggressivi colloqui i suddetti avrebbero iniziato a richiedere ripetutamente all'architetto [redacted] di relazionare sul suo operato contestandolo sino all'offesa ed al discredito della sua reputazione, adducendo anche tra i motivi un suo supposto atteggiamento aggressivo verso i soggetti indagati (all. 1).

L'Ufficio, nelle persone del rag. [redacted] e del direttore, sarebbe giunto a modificare posteriormente il programma delle due ispettrici di vigilanza ordinaria che non avevano aperto pratiche per gli aspetti di loro competenza al fine di contraddire i fatti accertati e lo stesso primo operato di dette ispettrici - **vedasi relazioni del 18/05/2015 e del 27/05/2015 (all. 2 e 3).**

Le pressioni sarebbero proseguite sia da parte del Direttore che del ragioniere [redacted] che, peraltro, aveva all'inizio apposto il timbro di legittimità ed uniformità sulle pratiche in questione (e di detta prassi se ne chiede conto al superiore ministero), per interrompersi solo a seguito della richiesta degli atti prodotti dall'architetto [redacted] da parte del Nucleo Investigativo del Comando provinciale di Avellino, la cui attività per la DDA era collegata al cantiere. (all. 4).

Va sottolineato come l'Autorità Giudiziaria di Avellino ed i Carabinieri, non abbiano rilevato eccezioni in ordine all'operato dell'architetto [redacted] ed ai suoi atti, mentre non ci sembra privo di interrogativi la strana difesa d'ufficio del Direttore della Direzione Territoriale del Lavoro di Avellino, operata con i metodi descritti, di aziende presenti su di un cantiere attenzionato dalla DDA.

Ma detti comportamenti non sono rimasti isolati e si sono ripetuti anche in altre circostanze.

In relazione ad un accertamento ispettivo di vigilanza tecnica dell'architetto [redacted] del 13/03/2015, relativo ad un cantiere sito in Avellino alla via Zigarelli, dalla cui attività scaturiscono n. 6 verbali di accertamento violazioni e prescrizioni, regolarmente consuntivati e recanti il timbro di legittimità ed uniformità dal rag. [redacted] e trasmessi alla Procura di Avellino su cui questa non rileva alcuna eccezione - il giorno 07/07/2015, l'architetto [redacted] riceve una mail del direttore (all. 5) che a fronte di un'asserita lamentela di un suo ipotetico comportamento minaccioso e contrario ai doveri di ufficio, le chiedeva di relazionare in risposta ad una nota riservata e mai trasmessa all'interessata. Il giorno 10/07/2015 l'architetto [redacted] dava riscontro alla mail (all. 6) evidenziando l'anomalia di tale atteggiamento e invitando il direttore, l'unico a conoscenza di detta nota, a trasmettergliela come presupposto indispensabile per una completa risposta e per consentire la tutela dell'onore e prestigio della sua persona nell'espletamento di un atto d'Ufficio e per poter verificare l'opportunità di sottoporla all'A.G. qualora si rilevassero atteggiamenti intimidatori, diffamatori, di decoro ecc, di cui peraltro, egli si faceva strumento.

A questa richiesta preliminare non c'è stato seguito.

Ma i fatti, a parere della scrivente organizzazione, più gravi sono legati agli accertamenti ispettivi del 12/11/2015.

In quella data l'architetto [redacted] ha ricevuto sul programma dal coordinatore ragioniere [redacted] l'incarico di eseguire una visita ispettiva di vigilanza tecnica nel cantiere pubblico di Altavilla Irpina, insieme ai colleghi di vigilanza ordinaria [redacted]

Come di prassi, nella sua attività di UPG, dopo il sopralluogo in cantiere e l'accertamento delle violazioni in materia di sicurezza riscontrate, l'architetto [REDACTED] si reca presso la stazione appaltante, Comune di Altavilla Irpina, per l'esame della documentazione di legge non presente in cantiere e la verifica dell'operato del RUP.

Dall'accertamento ispettivo scaturiscono n. 6 verbali di accertamento violazioni e prescrizioni, regolarmente consuntivati recanti il timbro di legittimità ed uniformità apposto dal rag. [REDACTED] e preparate le informative per la competente Procura di Avellino.

Gli ultimi due verbali n. 140/2015/81 e n. 141/2015/81 vengono redatti in Ufficio il giorno 20/11/2015.

Il contravventore del verbale N. 141/2015/81 [REDACTED] titolare di una ditta di fornitura e scarico di calcestruzzo presenta in Ufficio degli "scritti difensivi" contro il verbale elevato dall'architetto [REDACTED] adducendo anche richieste di risarcimento per un presunto danno arrecatogli.

Precedente analoga violazione dello stesso contravventore, sempre redatta dall'architetto [REDACTED] il 21/10/2015 per un altro cantiere pubblico sito in Avellino piazza della Libertà, era stata consuntivata dal coordinatore rag. [REDACTED] con apposito timbro di legittimità ed uniformità.

Comunque al verbale n. 140/2015/81 viene apposto il timbro di legittimità ed uniformità mentre al verbale n. 141/2015/81 no, nonostante le medesime modalità di accertamento e notifica.

Anche questa volta: il direttore [REDACTED] e il coordinatore rag. [REDACTED], contraddicendo il suo stesso operato, si introducono nel procedimento di competenza dell'ispettore tecnico U.P.G. e sottoposto alla vigilanza dell'A.G., facendo proprie le tesi del contravventore.

Tanto che il giorno 24/11/2015 l'architetto [REDACTED] viene convocata presso la stanza del direttore dove, senza facoltà di replica, viene sottoposta a minacciose pressioni verbali, ancora una volta offesa nell'onore e nel prestigio del suo ruolo di pubblico ufficiale e, minacciata di anomale conseguenze, viene indotta in uno stato d'ansia tale da dover fare ricorso alla struttura ospedaliera (all. 7) ed ad un'assenza dall'Ufficio per 3 giorni.

E' a questo punto che il clima riservato all'architetto [REDACTED] si arricchisce di altri particolari: dalla programmazione, prima fatta e poi annullata, della sua attività in ambiti estranei a quelli tecnici di competenza, all'emanazione di ordini di servizio privi di motivazione, con i quali si nomina responsabile dell'area ex vigilanza tecnica un collega (area III F3) non in organico presso l'ufficio ma "distaccato" per tre mesi dalla sua sede di Potenza invece dell'ispettrice [REDACTED] (area III F4) titolata per requisiti culturali, curriculum, posizione economica ad assumere tale incarico.

Il giorno 03/12/2015 all'architetto [REDACTED] viene cambiata ancora la programmazione e in Ufficio le viene notificata una contestazione di addebito (all. 8) dalla quale apprende che detta contestazione trova origine da una relazione del 25/11/2015 del rag. [REDACTED] che però ha protocollo successivo alla medesima contestazione(!).

Lo stesso giorno le viene inviata via mail la richiesta del direttore di relazionare *in maniera esaustiva punto per punto gli scritti difensivi* presentati il giorno 30/11/2015 in ufficio dal contravventore [REDACTED] di cui al verbale n. 141/2015/81.

Alla puntuale risposta (all. 9) dell'architetto [REDACTED], in cui si evidenziava tra l'altro l'irrituale metodo; in cui venivano comunque indicate le motivazioni inerenti le sue scelte e che terminava con la richiesta di conoscere l'orientamento dell'Ufficio nel merito, ancora oggi non è stato dato riscontro.

Nonostante l'incomprensibile contestazione di addebito disciplinare; nonostante le chiare controdeduzioni che evidenziano in maniera oggettiva la non veridicità dei fatti contestati; il travisamento degli stessi fatti; la non specificità degli illeciti contestati, la contraddittorietà degli stessi avendo avuto su tutti gli atti il visto di legittimità dal coordinatore rag. [REDACTED] e la conseguente nullità dell'atto di addebito; quello che veniva minacciato si concretizza invece con un ingiusto provvedimento di sanzione disciplinare notificato il 28/01/2016 ancora con un cambio della programmazione (all. 10).

Nel frattempo l'accertamento ispettivo del cantiere di Altavilla Irpina, ancora in corso di definizione per la verifica degli adempimenti alle prescrizioni impartite, non è stato oggetto di eccezioni da

parte dei P.M. e prima della scadenza dei termini di ottemperanza per le relative prescrizioni, i singoli contravventori fanno richiesta di proroga ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 758/94 che l'architetto ██████ concede.

Analoga richiesta di proroga perviene sempre all'architetto ██████ dal contravventore ██████ G. il giorno 31/12/2015 (all. 11) e, come per gli altri contravventori, detta proroga viene concessa.

Sorprendentemente il direttore ancora una volta si introduce nel procedimento con lettera del 05/01/2016 (all. 12), tra l'altro fuori dei termini, trasmessa all'ispettore via mail solo il giorno 11/01/2016, con la quale scrive alla ditta ██████ srl. facendogli presente che tale richiesta di proroga al fine di ottemperare alla prescrizione è contraddittoria rispetto alle "doglianze" espresse precedentemente e che rigetta tale richiesta in vece dell'ispettore, UPG deputato.

Nel voler trasmettere immediatamente tale comunicazione all'A.G., l'architetto ██████ richiede di riavere la pratica oggetto dell'accertamento che, dal 23/11/2015, data dell'informativa di reato da lei redatta e consegnata per la relativa trasmissione al coordinatore - in rispetto dell'ordine di servizio n. 6 del 24/04/2015 con il quale il direttore disponeva la trasmissione degli atti all' A.G. esclusivamente tramite PEC (all. 13) - non era stata più nella sua disponibilità.

E' a seguito di ciò che si viene a sapere che la pratica non è stata inviata tempestivamente in Procura analogamente alla precedente del 21/10/2015.

L'architetto ██████ avverte immediatamente tramite mail (all. 14) il suo responsabile coordinatore e solo con la riconsegna delle pratiche (verbale n. 120/2015/81 del 21/10/2015 e n. 141/2015/81 del 21/11/2015) apprende dal timbro di ricezione che sono state consegnate in Procura a mano inspiegabilmente il giorno 14/01/2016 con una irrituale nota di accompagnamento a firma del direttore ██████ e del rag. ██████ (all. 15) ma prive di tutti gli atti come la richiesta di relazione sugli "scritti difensivi" del contravventore e il suo riscontro alla stessa.

A parere della scrivente organizzazione sindacale non è certamente tollerabile che funzionari ispettivi che, operando in condizioni di oggetti difficoltà in territori complicati, chiedono solo di poter svolgere il proprio lavoro con professionalità, correttezza, imparzialità e rispetto, debbano subire le ritorsioni di preposti al loro ufficio che quantomeno dovrebbero essere chiamati a rispondere delle indulgenze così palesemente dimostrate nei confronti di ben specifici e determinati imprenditori, magari noti a loro volta per le loro amicizie.

Nell'affidare al Signor Procuratore della Repubblica le valutazioni di competenza, questa organizzazione sindacale chiede al superiore ministero quali iniziative intende porre in essere a tutela del personale ispettivo e del corretto funzionamento della Direzione Territoriale di Avellino.

Restando a disposizione per qualunque ulteriore chiarimento, la scrivente organizzazione sindacale chiede di essere comunque informata degli esiti del presente esposto.

Con osservanza

Roma, 11 febbraio 2016

IL RAPPRESENTANTE LEGALE NAZIONALE PER LA USB/PI
Daniela MENCARELLI

